

CXXIV.

TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

PRESIDENZA BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione preliminare intorno allo schema di legge per provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza — Il relatore Depretis riferisce sopra l'unico articolo di legge presentato ieri dal presidente del Consiglio; dichiara che la Commissione lo respinge attenendosi alle sue proposte — Considerazioni, e proposta del deputato Codronchi di un altro articolo con cui dà facoltà al Governo di prendere provvedimenti — Osservazioni dei deputati Maiorana-Calatabiano, Depretis, relatore, Ferrari, e del presidente del Consiglio sulla questione d'ordine, e sul proseguimento della discussione — Proposta del deputato Liroy per sospensione della medesima, e per la nomina di una Giunta d'inchiesta, onde riferisca fra sei mesi sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, sulle cause, e rimedi — Considerazioni del deputato Colonna in appoggio dell'inchiesta — Osservazioni diverse e istanze dei deputati Crispi, Comin, Depretis, Lacava, Paternostro P., Brescia-Morra, Nicotera, La Porta — Dichiarazioni del presidente del Consiglio — Osservazioni del deputato A. Bertani — Spiegazioni personali dei deputati Liroy e Di Cesarò — Rinvio delle proposte alla Giunta.*

La seduta è aperta alle ore 3 e 7 pomeridiane.
(*Conversazioni animate nei vari banchi della Camera.*)

(Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.)

QUARTIERI, segretario. Sono giunte alla Camera le petizioni seguenti:

1160. Piasente Giovanni, ex-ufficiale della gendarmeria veneta nel 1848 e 1849, sottopone alla Camera i titoli comprovanti i servizi prestatati per ottenere di venir reintegrato nel suo grado, o quanto meno mantenuto nel posto che occupa di controllore del dazio-consumo, e classificato fra gli impiegati governativi.

1161. Il barone Turrisi Colonna, ed altri cittadini rappresentanti una numerosa Assemblea tenutasi in Palermo la sera del 28 prossimo passato maggio nel palazzo municipale, protestano contro le misure eccezionali contenute nel progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza.

(*Alcuni deputati a sinistra chiedono di parlare.*)

1162. La Giunta municipale di Santo Stefano di

Camastra, provincia di Messina, fa istanza perchè venga rigettato il progetto di legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Dossena ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

DOSSENA. Prego la Camera perchè la petizione 1160, presentata dal signor Giovanni Piasente, ex-ufficiale della gendarmeria veneta nel 1848 e 1849, sia inviata alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica

(La domanda è ammessa.)

MORANA. La sera del 28 maggio un'elezione di cittadini di Palermo riunivasi nel palazzo municipale per deliberare intorno alle misure di pubblica sicurezza che pendono davanti il nostro esame.

L'adunanza risolvette di protestare formalmente contro queste misure, e di rivolgere all'uopo una petizione alla Camera, incaricandone della presentazione i signori: barone Turrisi, senatore del regno; professore Simone Cuccia, avvocato e consi-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

gliere provinciale; avvocato Agostino Tumminello; avvocato Camillo Finocchiaro-Aprile, consigliere comunale, e professore Andrea Guarneri.

Tale petizione, non so per quali motivi, ma certo per una di quelle fatalità che non possono prevedersi, non è giunta alla Camera, sicchè questa mane, facendomi interprete dei sentimenti di quella assemblea, ebbi l'onore di deporre sul banco della Presidenza la petizione di cui è parola, e che ricevetti a stampa, senza alcun ritardo postale, anche a nome dei miei onorevoli amici Paternostro Paolo, Ferrara, Caminnecki e Gravina.

Io prego dunque la Camera a voler dichiarare d'urgenza la detta petizione, segnata col numero 1161, e rimandarla alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per le misure eccezionali.

Parimente, poichè ho la parola, fo uguale preghiera per la petizione mandata alla Presidenza della Camera dal municipio di Santo Stefano di Camastra, la quale porta il numero 1162.

(Le due istanze sono ammesse.)

PRESIDENTE. L'onorevole Tonarelli, per motivi di salute, chiede un congedo di giorni 15.

(È accordato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE PRELIMINARE DEL PROGETTO DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI STRAORDINARI DI PUBBLICA SICUREZZA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione preliminare sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

CODRONCHI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Prima debbo dare la parola al relatore della Commissione.

La Camera rammenta che nella seduta di ieri l'onorevole presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un nuovo articolo di legge in sostituzione al progetto ministeriale, e la Camera ha deliberato che questo progetto di legge fosse trasmesso alla Commissione, con incarico di riferirne alla Camera.

Do la parola all'onorevole relatore perchè riferisca intorno a quest'articolo di legge.

DEPRETIS, relatore. (*Segni d'attenzione*) La Camera ha inviato alla Commissione la proposta stata presentata ieri dall'onorevole presidente del Consiglio. La Commissione si è radunata ieri sera, esa-

minò la nuova proposta, e prese dopo breve lavoro le sue conclusioni, e mi ha incaricato di riferirne oggi stesso verbalmente alla Camera. Io lo farò con brevissime parole.

La proposta dell'onorevole presidente del Consiglio consta di due parti. La prima parte contiene le disposizioni essenziali del primitivo progetto del Ministero.

Infatti, gli articoli 1, 2, 3, 9, 11 e 12 sono compresi nella nuova proposta ministeriale. In questi sei articoli si comprendono le più importanti disposizioni del primitivo progetto con qualche differenza nella forma e qualche mutamento nella redazione, il che era naturale dovendosi contenere tutte le disposizioni in un solo articolo, ma la sostanza è la stessa.

Infatti nella redazione non si può dire che siansi mitigate le primitive disposizioni; c'è anzi qualche dubbio che non siansi le primitive disposizioni rese alquanto più gravi.

Questa prima parte della proposta ministeriale mantiene in tutto quanto vi ha di sostanziale nel primitivo progetto del Ministero. Ne elimina alcune disposizioni che io debbo accennare alla Camera, e sono quelle contenute negli articoli 4, 5 e 6 che la maggioranza della Commissione sarebbe stata disposta ad accettare; e poi gli articoli 7, 8, 10, 13, 14 e 15 che potevano far nascere qualche dubbio e dare alla legge un colore ed una portata diversa da quello che il Ministero voleva che avesse. Ma, ad ogni modo, queste disposizioni sono dichiarate, dallo stesso presidente del Consiglio, secondarie. Non c'è dunque differenza tra il primitivo progetto del Ministero e questa parte della proposta ieri presentata alla Camera.

La seconda parte consiste nell'inchiesta parlamentare.

La Camera avrà potuto rilevare dalla relazione della Commissione che quest'inchiesta fu proposta in via preliminare negli uffici, e fu la prima conclusione a cui è venuta la Commissione. La Commissione fu unanime nel votare l'inchiesta. Il Ministero ora l'accetta; ma l'accetta sotto due condizioni: l'accetta, ma non nella forma proposta dalla maggioranza della Commissione, ma in quella proposta dalla minoranza; l'accetta poi, sotto la condizione, del resto già annunciata nella relazione della Giunta, che contemporaneamente si addivenga dalla Camera alla votazione dei provvedimenti straordinari di sicurezza pubblica quali furono ultimamente proposti dall'onorevole ministro.

La vostra Commissione, o signori, non ha avuto bisogno di un lungo studio per esaminare la propo-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

sta stata fatta ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, perchè non potrebbe essere smentita nel dichiararla identica a quella che era già stata esaminata dalla Commissione, sulla quale la Commissione aveva fatti i suoi ragionamenti e prese le sue conclusioni.

Perciò la vostra Commissione non può far altro che riferirsi interamente a quanto essa ha già detto nella sua relazione, essendo identico il soggetto; essa non ha nulla da aggiungere, nulla da togliere, nulla da mutare alle sue conclusioni.

Evvi un solo punto sul quale, per esattezza, io debbo dire poche parole alla Camera. La Commissione, come ciascuno dei miei onorevoli colleghi ha potuto vedere, fu unanime nel respingere il concetto di provvedimenti eccezionali o straordinari, applicabili a tutte le parti d'Italia.

La Commissione si divise sulla questione se si dovessero ammettere provvedimenti straordinari per alcune provincie che si trovano in condizioni più gravi per la pubblica sicurezza, le quali provincie dovevansi designare per legge.

Questo partito fu accettato dalla minoranza della Commissione, mentre la maggioranza respinse anche in questo caso la proposta ministeriale, come ognuno di voi ha potuto vedere nella relazione.

Come era naturale, ieri sera abbiamo dovuto accennare anche a questo punto, perchè la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio è un provvedimento generale per tutto il regno.

La maggioranza della Commissione persiste nella sua primitiva risoluzione, e respinge recisamente la proposta ministeriale.

Uno dei nostri onorevoli colleghi, che appartiene alla minoranza, ha creduto che considerazioni speciali lo consigliassero ad accettare la proposta ministeriale.

Queste considerazioni consistono in questo, che il primitivo progetto presentato dalla minoranza della Commissione è sembrato che producesse un cattivo effetto morale, e fosse uno dei motivi per cui la designazione per legge delle provincie dovesse abbandonarsi.

L'altra considerazione è una variazione tra il primitivo progetto del Ministero, il progetto della minoranza della Commissione, e la proposta stata ieri presentata, e questa riguarda la durata assegnata alla legge, perchè, come la Camera ha potuto vedere, il progetto ieri presentato dall'onorevole ministro ha una durata limitata, cioè non dura che per l'anno corrente, mentre il primitivo disegno di legge aveva vigore per due anni.

Riassumendomi, dico che la Commissione, non

avendo trovato nella nuova proposta cambiamenti sostanziali, non avendo sentito esporre nè nuovi fatti, nè nuovi argomenti, nè nuove decisive ragioni, che potessero influire a mutare la sua risoluzione, anzi, per dire il vero, dovendo ritenere che ci sia invece qualche nuovo argomento per confermare la maggioranza della Commissione nelle sue risoluzioni, per questi motivi essa ha creduto di dover persistere nelle sue conclusioni e di respingere la proposta del Ministero. La Commissione rinnova la preghiera già rivolta alla Camera, perchè voglia accettare le sue conclusioni, che essa ha già precedentemente formulate. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. L'onorevole Codronchi ha facoltà di parlare sull'ordine della discussione.

CODRONCHI. Ogni volta che la questione della pubblica sicurezza si è presentata alla Camera, sono sempre sorte apprensioni e diffidenze, che hanno nociuto alla nostra discussione; sicchè la legge che noi discutevamo uscì indebolita, e forse dalla pubblica opinione fu in parte accolto con sospetto il fine che la legge stessa si proponeva di raggiungere.

Questi sospetti si sono sollevati oggi, e non è facile il dilegularli, perchè, a chi pur ora uscito da una lunga servitù, durante la quale si confusero sovente coi malfattori gli uomini che non avevano altra colpa all'infuori di quella di amare la patria, si volge indietro, e misura il lungo cammino percorso, ricorda i dolori ed i sacrifici sofferti, è più prezioso il tesoro della libertà conquistata, e la custodisce con cura più gelosa contro le offese che teme altri possa arrecarle.

Bisogna però fare ogni sforzo perchè questi timori si dileguino.

Le nostre libertà, o signori, custodite dalla fede del Principe e del popolo, tendono a progredire, non a indietreggiare, neppure ad arrestarsi, e l'esagerazione di certi sospetti è un'offesa a quell'opera concorde che attraverso a tanti pericoli ci ha condotti alla meta che abbiamo raggiunto.

E chi, o signori, potrebbe voler attentare a queste libertà? Non quella forte generazione che ha fatto l'Italia, e che è qui rappresentata su tutti i banchi (*Bisbiglio a sinistra*), e noi neppure che le succediamo, e che attingeremo nelle gloriose sue tradizioni la forza e la costanza per serbare intatto il patrimonio che ci ha lasciato. (*Voci a destra. Molto bene!*)

Sceveriamo adunque la questione politica da quella di pubblica sicurezza; allora con più calma potremo oggi intraprendere la discussione che si è aperta.

FERRARI. Domando la parola.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

CODRONCHI. Trovandoci di fronte a molte e diverse proposte, nelle condizioni attuali della Camera, potremo noi discutere colla calma e col tempo necessario tutti i progetti che ci sono presentati?

MAIORANA-CALATABIANO. (*Della Commissione*) Domando la parola per un appello al regolamento.

Una voce a destra. Ma che regolamento?

CODRONCHI. D'altronde l'unanimità colla quale la Commissione propone l'inchiesta, non ci obbliga a sospendere la discussione e l'esame delle proposte più gravi?

PETRUCCELLI. Questa non è questione d'ordine.

CODRONCHI. Per queste considerazioni, io ed alcuni amici proponiamo un ordine del giorno col quale verrebbe deliberata una inchiesta parlamentare; e, siccome durante l'inchiesta potrebbe accadere che, non in determinate provincie solamente, ma in qualunque parte d'Italia, le condizioni della pubblica sicurezza si aggravassero in guisa... (*Movimenti a sinistra*)

COLONNA DI CESARÒ. Domando la parola.

LIOY. Domando la parola per una mozione d'ordine.

CODRONCHI... da richiedere speciali provvedimenti, così, perchè il Governo non rimanga disarmato, noi proponiamo che sia votato per legge l'articolo seguente:

« Se durante l'inchiesta deliberata dalla Camera si verificassero gravi perturbazioni nella pubblica sicurezza in qualunque parte d'Italia, il Governo del Re avrà facoltà di prendere, sotto la sua responsabilità, i provvedimenti necessari... (*Esclamazioni a sinistra*) »

LAZZARO. È un'altra legge!

Voci a sinistra. E il regolamento?

LAZZARO. Chiedo di parlare per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Si acquieti l'onorevole Lazzaro; ci sono altri che l'hanno chiesto prima di lei.

MAIORANA-CALATABIANO. Ho chiesto di parlare per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Codronchi.

CODRONCHI... rendendone conto al Parlamento alla sua riapertura. »

Ora questa proposta rimetto alla Presidenza, e a nome mio e di alcuni amici domando che sopra di questa si voglia aprire la discussione. (*Conversazioni animate*)

PRESIDENTE. L'onorevole Codronchi presenta una proposta nuova, che di diritto deve essere trasmessa alla Commissione.

Ora pregherei la Commissione stessa a volere ri-

ferire immediatamente su questa proposta, in guisa che la Camera sappia senza ulteriore indugio su quale progetto deve aprirsi la discussione.

Una voce a sinistra. Perfettamente.

PRESIDENTE. La Commissione aderisce a riferire immediatamente sulla proposta del deputato Codronchi?

DEPRETIS, relatore. Come si fa?

MICELI. Onorevole presidente, interroghi il ministro se l'accetta.

PRESIDENTE. (*Rivolto al banco della Commissione*) Si può anche sospendere per poco la seduta. (*Conversazioni animate*)

FERRARI. Onorevole presidente, io ho domandato la parola per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, ella non ha diritto di parlare perchè la parola per un appello al regolamento, prima che da lei, fu chiesta dall'onorevole Maiorana.

Parli, onorevole Maiorana.

MAIORANA-CALATABIANO. (*Della Giunta*) Io aveva domandato la parola per un appello al regolamento, quando l'onorevole Codronchi, facendo delle osservazioni generiche, mi parve che entrasse nell'argomento.

Diffatti egli aveva esordito scusando, giustificando anzi, le intenzioni non liberticide dei proponenti le leggi di provvedimenti straordinari intorno alla pubblica sicurezza.

Per quanto sappiamo, accuse di scienza, di volontà di manomettere le libertà forse non se ne sono fatte.

La questione, mi è parso, non è di scienza, è questione di fatto; di vedere, cioè, se pure rispettando le migliori intenzioni dei proponenti, le libertà si offendano.

Ma poichè l'onorevole Codronchi smise il suo ragionamento intorno alla difesa del sistema, e si è limitato a fare un emendamento all'ultima proposta alla quale il Ministero circoscriveva tutte le sue primitive proposte, fece venire meno la questione del regolamento, la quale però sotto un altro punto di vista ritornava.

In vero quella dell'onorevole Codronchi è una proposta che, come tutte le altre (bene avvertiva l'onorevole presidente), deve essere trasmessa alla Commissione. Se non che si desidererebbe un secondo procedimento eccezionale, dopo che uno eccezionalissimo se n'è preso ieri.

Ieri si sospese la discussione in causa di una proposta che chiamasi nuova e non era, ma soltanto credevasi tale perchè ristretta in un articolo: la Commissione avrebbe potuto rispondere come ha

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

risposto stamattina, ma per deferenza al proponente Ministero, e alla Camera, la Commissione aveva accettato di studiare questa nuova proposta.

La Camera ha udito già la relazione che il presidente della Commissione le ha fatta; ora si tratterebbe di doverci ritirare per riferire intorno all'emendamento dell'onorevole Codronchi.

Certamente la Commissione potrebbe venire a questo partito, se non che, per quanto almeno mi è stato comunicato dalla maggioranza dei membri, troverebbe che questo non concluderebbe che ad una complicazione ulteriore della discussione, e a perdita di tempo, dappoichè anche quella proposta toccando il merito, benchè circoscrivendolo, delle proposte ministeriali, non potrebbe impedire lo svolgimento della discussione.

E siccome è impossibile che si pronunzi un giudizio così su due piedi, ed intanto non è conveniente che si protragga la discussione su tutta la materia sottoposta all'esame della Camera, così la cosa più spedita e corretta sarebbe che, senza perdere tempo maggiore s'entrasse nella discussione, pur tenendo conto della proposta dell'onorevole Codronchi (Bene! *a sinistra*), sulla quale la Commissione riferirebbe domani.

Questo è ciò che io doveva manifestare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Maiorana. Oggi è stata presentata questa proposta dall'onorevole Codronchi in sostituzione dei progetti della minoranza della Commissione e del Ministero. Se lo studio della Commissione potesse essere concentrato sopra un dato argomento, anzichè divagare sopra argomenti diversi, come potrebbe accadere, si otterrebbe uno scopo che è nel desiderio di tutti.

Ora, quando la Commissione volesse aderire all'invito che io mi era preso la libertà di rivolgerle, di prenderla immediatamente in esame, allorchè fosse conosciuto il suo avviso, come pure quello del Ministero, in proposito, la Camera saprebbe subito a quale progetto attenersi, e si potrebbe così evitare di fare una parte di discussione oziosa.

Onde, non è per altro se non che ispirandomi ad un desiderio e ad un sentimento che è nell'animo di tutti noi, che io faccio la preghiera alla Commissione di ritirarsi per poco, onde esaminare questa proposta. (*Mormorio a sinistra — Vari deputati domandano di parlare*)

La Commissione aderisce?

LAZZARO. Questo non è serio. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. È serio, perchè si è sempre fatto. Così non si perde tempo.

DEPRETIS, relatore. Ma io prego vivamente la Ca-

mera di non procedere, nel discutere queste leggi eccezionali, in un modo eccezionalissimo. (*Segni di assenso a sinistra*)

Io dico francamente, non credo che la discussione se ne avvantaggerà.

Questa nuova proposta io non l'ho ben compresa. Ma probabilmente si tratterà di facoltà eccezionali che si vogliono accordare al Ministero; sarà una questione di quantità, ma non di principio. Saranno poteri più o meno estesi che si vogliono dare al Governo: non sarà una questione diversa nè sulla utilità del provvedimento, nè sulla costituzionalità, nè sulla sua necessità dimostrata assoluta, indiscutibile, quella sola che autorizza il Ministero a procedere alla difesa dello Stato: non può essere una proposta in questo senso; ed allora come volete impedire la discussione?

Ma noi, signori, siamo un Parlamento; tutta la nostra forza consiste nelle discussioni. (Bravo! Benissimo! *a sinistra*)

Le minoranze, o signori, se non avessero la discussione, potrebbero ritirarsi tranquillamente nella vita privata, perchè pel numero non possono trionfare, e nemmeno per le ragioni...

LAZZARO. Hanno paura.

DEPRETIS, relatore... quando il numero è disciplinato e compatto: come possono prevalere? Persuadendo il paese che la ragione è dal loro lato. (Benissimo! *a sinistra*) Ora, in nome di Dio, procediamo tranquillamente e regolarmente.

Forse, capisco, si teme che si apra il campo ad una discussione appassionata, che ecceda i limiti nei quali deve essere mantenuta, che appassioni anche fuori di questo recinto, e specialmente in alcuni paesi (che serve far misteri) ai quali mirano i provvedimenti eccezionali che il Ministero ci ha presentato.

Ma io credo, signori, che gli oratori sapranno contenersi nei loro ragionamenti in modo da far sì che la discussione proceda calma, malgrado la importanza dell'argomento; ed io credo che appunto perchè la discussione può diventare appassionata, ciascuno di noi saprà premere sui moti del suo cuore, peserà le sue parole, e senza tralasciare di dire tutte le ragioni si asterrà da ogni parola che possa compromettere la serenità della discussione. (*Movimenti a destra*)

Io dunque faccio preghiera all'onorevole presidente ed alla Camera, perchè si seguano le norme ordinarie del nostro regolamento, il quale è tanto più importante che si osservi, quanto più è grave l'argomento in discussione, e quanto più grave è il

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

dissenso tra le varie parti della Camera. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole Depretis, ella avrà delle ragioni eccellenti per dimostrare che nel Parlamento una discussione non può essere pericolosa, ed io non pongo in dubbio la validità delle ragioni che ella ha portate, ma la questione non sta in questo, e la preghiera che mi fa di osservare il regolamento, mi permetta di dirle che è oziosa.

Qui si tratta di una nuova proposta sulla quale io prego la Commissione di voler riferire dopo averla naturalmente presa ad esame. Questo è perfettamente conforme al regolamento ed alle consuetudini nostre parlamentari non solo, ma di quelle di tutti gli altri Parlamenti. Quindi non è questione di violazione di regolamento.

Ora, se si giudica che la Commissione non debbe ritirarsi immediatamente per poter esaminare questa proposta (*Voci a sinistra: No! no!*), non rimane altro che passare alla discussione generale.

Onorevole Liroy aveva domandato la parola sull'ordine della discussione?

LIROY. La cedo all'onorevole Ferrari, riservandomi di parlare dopo.

FERRARI. Io scongiuro la Camera di procedere a questa discussione con grandissima regolarità, e di ricordarsi del conte Di Cavour venerato da tutti, il quale aveva questo merito, di mettere sul tavolo gli affari, e di chiamare tutti i partiti a discuterli apertamente; ognuno presentava la sua opposizione e il risultato era storico. Se in oggi vorremo seguire l'onorevole Codronchi che circoscrive la discussione, ed anzi la riduce a pochissima cosa, domani altri dal suo lato o di altro partito tratterà un'altra circoscrizione o stabilirà un altro tema, noi perderemo di vista la legge, e di riduzione in riduzione non sapremo più quale sarà il nostro testo.

Quanto poi alla considerazione ammessa anche dall'onorevole presidente del Consiglio, che cioè questa non sia questione politica, o signori, permettetemi di dire, al contrario, che la è questione eminentemente politica, che qui trattasi della sicurezza pubblica di un'isola, di un antico regno, in una parola, della Sicilia, la quale non a caso si chiamò poi il regno delle Due Sicilie ed esercitò tanta influenza sul Mezzodì; vogliate lasciare agli interessi di cui ci occupiamo l'alta loro importanza, non permettete che si trasformi in un dibattito secondario sulla gendarmeria o sui carabinieri, o su taluni provvedimenti particolari. Senza dubbio parleremo anche di cose tecniche, amministrative, e di molti articoli del Codice penale, ma simili dettagli, prendendo vaste dimensioni e mettendo in giuoco

certe responsabilità, acquistano un senso nazionale e s'innalzano ad ogni altezza politica.

Io non voglio dimostrare in questo momento come il malandrinaggio e il brigantaggio si colleghino colla politica e colle rivoluzioni, ma se mi fossero permesse due parole, l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Codronchi sarebbero in ciò d'accordo con me. In ogni modo, comunque stabilito il tema da votarsi, la discussione non si evita, io spero che nessuno voglia veramente evitarla; ma supposto che qualche nostro collega desiderasse di sopprimerla, si persuada che la vedrà ricomparire per mille ragioni.

Prima di tutto, i fatti non sono la proprietà o il privilegio di questa Camera, nè possiamo celarli; essi sono in piazza, tutti li conoscono. Noi possiamo dissimulare le debolezze delle nostre famiglie e tenerle nascoste dietro le nostre pareti domestiche, ma le cose di Palermo, di Caltanissetta, di Trapani, come involarle al pubblico? Le scorrerie dei briganti, i ricatti dei malandrini, le decisioni dei tribunali, i terrori delle popolazioni, come sopprimerli? Se lo potessi lo farei e con ogni sacrificio, ma la storia è fatta; senza il nostro permesso, i giornali inglesi, tedeschi, francesi, l'hanno ripetuta prima che si leggesse nei documenti pubblicati dal Ministero, l'hanno spiegata più chiaramente che non abbiano poi fatto gli onorevoli Depretis e Cantelli. Non nasconderete niente; e le vostre pudibonde reticenze si riducono ad inani conati.

Supponete pure che oggi evitiate il dibattito, al certo da qui a 24 ore si riprodurrà nella sua integrità, perchè, volendo fare l'inchiesta, bisognerà indicare in qual modo dovrà procedere; su quali materie cadranno le sue investigazioni; quali siano i sospetti da verificare; quali le cause presunte delle calamità che affliggono il mezzodì.

La minoranza della Commissione ci ha messi sulla via, con una lunga serie di domande interessantissime sullo stato della grande proprietà, su quello delle moltitudini appena emancipate dalla feudalità, sulla strepitosa rozzezza di talune provincie, sul ritardo considerabile dell'isola nella via del progresso. Ma sarà forse vietato ad alcuni nostri colleghi di aggiungere altre domande, di darne le ragioni, di suggerire talune riforme, di anticiparne l'idea? Io, per esempio, vorrei sapere fino a qual punto fossero felici gli effetti dell'annessione immediata e incondizionata, e se l'unificazione delle leggi possa avere destato il malcontento; se la coscrizione, il macinato, se tutti gli atti governativi non abbiano fatto credere (a torto certamente) ad alcune città di essere state trattate come città di conquista. Deside-

reeri di sapere come si ricordi Palermo del generale Govone che le toglieva l'acqua, o di quella Legislatura che sosteneva il generale Govone.

La questione è politica, la politica penetra dappertutto. (*Bisbiglio a destra*) Se si trattasse di nominare un usciere della Camera, la Destra, il Centro e la Sinistra, si schiererebbero in battaglia, e volete che si parli della Sicilia, di questo regno antico come l'Italia, circoscrivendoci agli angusti limiti di considerazioni, di amministrazioni di caserme e di polizia? No, l'inchiesta è politica, e prego adunque l'onorevole ministro e l'onorevole presidente di permettere che si proceda regolarmente e secondo le consuetudini parlamentari.

PRESIDENTE. Non è la questione. Si assicuri che si procederà regolarmente. L'onorevole Ferrari si oppone al rinvio di questa proposta; ecco tutto.

MINGHETTI, presidente del Consiglio. Bisogna che io chiarisca un equivoco.

Non creda l'onorevole Ferrari che io non comprenda quanto sia altamente politica, per usare la sua frase, una questione di questa natura.

Quello che ho detto ieri, si è che l'obbietto della nostra proposta non è politico (*Risa ironiche a sinistra*); l'obbietto dei provvedimenti di pubblica sicurezza è di colpire i reati comuni, di perseguire il malandrinnaggio. Che poi in una discussione di siffatto genere entri la fiducia è cosa evidente, trattandosi di dare dei poteri al Ministero. Sotto questo aspetto è questione politica, come può essere politica una questione di finanza. Il mio concetto adunque nel dire che la questione attuale non ha un carattere politico si riferiva all'intento delle misure che si propongono, intento che non è punto politico, dacchè è rivolto a reprimere il brigantaggio, come dissi, e non già reati politici.

Questo è stato il concetto del Governo. Ciò è tanto vero che nell'articolo che ho proposto ieri, il quale, come disse l'onorevole Depretis, non è altro in sostanza che la primitiva proposta, si sono eliminati alcuni punti che, a giudizio della Commissione, quando ho avuto con essa qualche conferenza, le parevano avere un carattere politico.

LLOY. Onorevoli colleghi, invoco per un istante la vostra attenzione, e l'invoco facendo appello a quel sentimento di patriottismo che nell'animo di tutti voi prevale ad ogni altro.

Ho udito le eloquenti parole dell'onorevole Depretis e quelle dell'onorevole Ferrari. Entrambi codesti oratori hanno dimostrato una verità che parmi non avesse bisogno di dimostrazione. Chi oserebbe negare, che la libera e profonda discussione sia una delle più essenziali ed utili prerogative della rappre-

sentanza nazionale? Sarebbe opera stolta, sarebbe opera inconsulta pretendere, in qualsiasi modo, di porre intoppo al procedimento della discussione più libera e più ampia.

Se non che io domando ai miei colleghi; la discussione che noi stiamo per intraprendere in questo momento, può essa riuscire veramente proficua e feconda o non porta in se stessa un vizio capitale e d'origine che la renderebbe sterile e inane?

Noi non abbiamo più dinanzi un obbietto concreto sul quale postare le nostre calme e spassionate disamine. (*Rumori a sinistra*)

Di fronte a che ci troviamo, o signori? Permettete che io faccia una brevissima storia.

Nello scorso anno il malandrinnaggio imperversava in alcune provincie del regno così fieramente, che, quasi unanimi l'opinione pubblica e la stampa, reclamavano dal Governo energici rimedi. Io stesso non manca allora al mio dovere di rappresentare le gravissime condizioni di quelle provincie al Ministero e di eccitarlo a far prova di ogni sforzo per ripararvi.

Preoccupato da codesti eccitamenti che da ogni parte gli venivano, e più ancora spinto dalla gravità dei fatti che con orribile frequenza succedevano, il Ministero si diè alacramente a perseguire il malandrinnaggio, e in pari tempo fece argomento del suo programma e fece dichiarare nel discorso stesso della Corona che egli presenterebbe alla Camera un progetto di legge per provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Senonchè, io non vo' adesso indagare per colpa di chi (forse per colpa di tutti), passarono intanto mesi e mesi, e quel progetto, dichiarato mezzo anno fa così urgente, ora ci arriva stantio.

Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente del Consiglio: da qualche tempo a questa parte il male, anzichè aggravarsi, si è attenuato, le condizioni, nelle provincie medesime ove più si deplorava l'irruenza dei malfattori, sono ora, se non buone, meno cattive.

Questo è un fatto che non può negarsi! Il Governo ha spiegato molta energia in questi ultimi mesi; ha mandato, ove più se ne sentiva il bisogno, molta truppa, carabinieri scelti, in gran numero; ha fatto nel personale di pubblica sicurezza mutamenti che furono coronati da risultati ottimi e ai quali da gran tempo non si era più avvezzi.

E lo stesso onorevole presidente del Consiglio, pur asserendo che, come infatti avviene, le condizioni della pubblica sicurezza sono migliorate, ha anche acconsentito che una Commissione d'inchiesta sia nominata per studiare la Sicilia in relazione

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

non solo alla pubblica sicurezza, ma a tutte le questioni sociali ed economiche che vi si connettono.

CRISPI. Chiedo di parlare.

LIOY. Ora, come si può in tale stato di cose venire a discutere l'avviluppata e esotica matassa che ci sta innanzi? La discussione potrebbe non riuscire arruffata, inconcludente, infecunda?

Noi abbiamo un progetto del Ministero, un progetto della minoranza della Commissione, un progetto della maggioranza della Commissione; infine un nuovo progetto presentato ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, che è un estratto del progetto di legge presentato prima, e un progetto dell'onorevole Codronchi che è un estratto dell'estratto presentato dall'onorevole Minghetti. (*ilarità*)

Io credo, o signori, che davanti a quest'arruffio di progetti e controprogetti, noi non verremo a capo di nulla, e che qualunque sia la deliberazione che sarà presa, infine essa riuscirà egualmente dannosa ai vincitori ed ai vinti.

E però, riservandomi di svolgerlo, qualora la Camera me lo acconsenta, obbedendo a un sentimento di dovere e d'intima convinzione, sono indotto a presentare un ordine del giorno.

In questo, o signori, io, uomo di parte governativa, uomo d'ordine (*Proteste a sinistra*), non intendo allontanarmi dagli amici miei.

ASPRONI. Siamo tutti amici dell'ordine.

PRESIDENTE. Tanto meglio, onorevole Asproni. (*ilarità*) Lo siamo tutti.

ASPRONI. Ma questo è l'ordine di Villa Ruffi. (*Rumori a destra ed interruzioni a sinistra*)

LIOY. Cosa dice l'onorevole Asproni?

PRESIDENTE. Continui, onorevole Lioy. Non interrompano!

LIOY. Presentando il mio ordine del giorno, ripeto che non intendo separarmi dagli amici miei coi quali vado glorioso di tenere alta la bandiera dell'ordine e della libertà. In esso è espresso un voto di piena fiducia nel Governo. Vi è chiaramente sottinteso tutto ciò che nel progetto dell'onorevole Codronchi si vorrebbe dire con un pleonasmo non atto, a mio avviso, a crescere forza al Governo.

Quando il malandrinaggio alzasse la testa, oh! signori, credete voi che non abbia bisogno il Governo di domandare una legge speciale per colpirlo?

Egli ha non solo il diritto, ma il dovere in quelle circostanze, di ricorrere anche a mezzi straordinari sotto la sua responsabilità.

Il mio ordine del giorno è il seguente:

« La Camera, confidando che il Ministero saprà energicamente tutelare la pubblica sicurezza in o-

gni parte del regno, sospende la discussione intorno alla legge dei provvedimenti eccezionali, e passa alla nomina d'una Commissione d'inchiesta parlamentare per studiare e riferire entro sei mesi sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie siciliane, sulle cause a cui possono attribuirsi e sui più opportuni rimedi. »

Signori, lo ripeto, è al patriottismo di voi tutti che io rivolgo un appello perchè vogliate col vostro voto appoggiare la mia proposta, ed è al patriottismo stesso del Ministero che io fo appello, perchè egli, da parte sua, vi acconsenta. (*Movimenti — Bisbigli a sinistra*)

COLONNA DI CESARÒ. Io aveva domandato la parola appunto quando dalla Commissione si rifiutava di voler prendere in esame l'articolo proposto dall'onorevole Codronchi, e volevo pregare la Commissione a desistere dal suo proposito, parlando in senso non uguale a quello dell'onorevole Ferrari.

Io comprendo che ci siano degli onorevoli deputati i quali vogliano procedere solamente secondo grandi linee, senza allontanarsene nè punto nè poco. Credo invece però che sia dovere degli uomini politici di non stare inflessibili in queste linee, quando si tratta di una semplice questione di procedimento, ossia di forma, perchè non sempre in politica la linea retta è quella che conduce per il cammino più corto, contrariamente all'assioma geometrico. (*Interruzioni — Rumori*)

Ripeto che, a credere mio, in politica, contrariamente all'assioma geometrico, non sempre la linea retta è la più corta.

PETRUCCELLI. La linea retta è sempre la più corta. (*Nuove interruzioni — Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Non interrompano. Onorevole Di Cesarò, continui il suo discorso.

COLONNA DI CESARÒ. Questa, onorevole Petrucelli, è la differenza tra la Sinistra estrema e la Sinistra governativa. (Ah! ah! *a sinistra*)

BERTANI. Domando la parola.

COLONNA DI CESARÒ. Io guardo quale è in realtà la situazione presente. La situazione presente, o signori, credo sia questa: siamo dinanzi ad una discussione venuta intempestivamente, quando meno si aspettava, e dopo essersi lungamente attesa...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Questo è vero.

COLONNA DI CESARÒ... una discussione che viene, come diceva ieri l'onorevole presidente del Consiglio (non mi rincresce di ripetere le sue parole), che viene in momenti in cui si ha più fretta di andarsene che desiderio di rimanere.

Ma ci è anche di più: è una discussione venuta

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

quando ancora la Camera non è perfettamente istruita della verità delle cose.

Voci. È vero!

PETRUCCELLI. Epperò si discute.

Voci a destra. Si lasci parlare.

PRESIDENTE. Prego nuovamente di non interrompere.

COLONNA DI CESARÒ. Ora, per discuterla ci vogliono i fatti. E quando la Commissione, tanto nella sua maggioranza, come nella sua minoranza; quando da tutti i lati della Camera si è d'accordo nel chiedere e deliberare un'inchiesta, ciò vuol dire che da tutti i lati della Camera si riconosce che l'istruzione dei fatti non è ancora completa. (*Bene! Bravo!*)

Io, o signori, che oggi vi dico parole di calma, so ben io ciò che nel mio cuore si contiene, so ben io ciò che dal mio cuore vorrebbe prorompere, pensando e alla legge presentata dal Ministero, ed ai documenti che il Ministero ha prodotti. Però credo dovere di patria di smentire questi documenti, di gettare in faccia ai calunniatori la verità. (*Commenti rumorosi*)

CANTELLI, ministro per l'interno. Domando la parola.

COLONNA DI CESARÒ... la verità, coi fatti (Benissimo! *a sinistra*) anzichè colle semplici asserzioni. (*Movimenti diversi*) Sicchè, quando sta innanzi a noi la prospettiva di vedere confutate quelle insane pubblicazioni colla prova dei fatti, e di fatti constatati non solamente dagli oratori di sinistra che parleranno in questa discussione, ma dai delegati della Camera, e da delegati prescelti nell'una e nell'altra parte della Camera, io, o signori, accolgo con gioia di rimandare a quell'epoca la confutazione di questi documenti. La proroga di alcuni mesi non monta, perchè allora avremo completa la soddisfazione di vedere constatata nella Camera la verità, meglio che non si possa fare oggi con asserzioni, le quali, per quanto siano improntate alla verità, per quanto siano ispirate dal patriottismo, e per quanto siano dettate da una convinzione profonda, pur non mancheranno di essere contraddette da altre, e quindi non avranno, ripeto, quella forza che acquisteranno indubitatamente, quando saranno riconosciute dai delegati della Camera scelti a destra e a sinistra. Questa è la situazione.

Ritorno al punto di partenza.

Ora, in questa situazione, che cosa rappresenta l'articolo dell'onorevole Codronchi?

Secondo me fa due cose: per una parte accetta la proroga della discussione generale, ed in questo io trovo una corrispondenza ai miei voti; dall'altra parte però dà al Governo alcune facoltà così vaghe,

che veramente io non mi sentirei l'abnegazione di votarle. Le potrei votare forse, in date occorrenze, per altri uomini, non le voterei nè punto nè poco per coloro che siedono al banco dei ministri. (*Movimenti*)

Vorrei adunque eliminare, contrariamente all'opinione dell'onorevole Ferrari, la reiezione assoluta, incondizionata, per parte dell'onorevole Commissione. Se non che intanto è sopravvenuta la proposta dell'onorevole Liroy, che cambia la situazione delle cose.

Io troverei veramente, giacchè l'onorevole Liroy ha fatto un appello al patriottismo, troverei veramente che sarebbe da prendere in considerazione il suo ordine del giorno. (*Movimenti*)

VARÈ. (*Con forza*) Domando la parola.

COLONNA DI CESARÒ. Certamente nè io, nè alcuno dei miei amici politici possiamo accettare le parole di fiducia, che esprime l'onorevole Liroy; ma con esso eviterebbersi la discussione generale della legge, nel quale scopo l'onorevole Liroy faceva appello al nostro patriottismo.

Ora, se ci deve essere patriottismo, io dico, il patriottismo può solo consistere in questo, cioè che si accettino le conclusioni dell'ordine del giorno dell'onorevole Liroy. La fiducia la voti chi vuole (*Commenti*), e la rifiuti chi non la vuole; ma con esso restano frattanto integre tutte le questioni: resta integra la questione dell'inchiesta, perchè è accettata da tutti; restano integre le questioni di merito; resta integra la facoltà nel Governo di provvedere, quando il bisogno ci sia.

Ma chi ci può essere che neghi questa facoltà ad un Governo? Noi non possiamo negarla al Governo, sol perchè è in mano dei nostri avversari politici, siccome noi ne useremmo, se il potere fosse nelle mani nostre.

Dunque a me pare che l'ordine del giorno dell'onorevole Liroy lascerebbe intatte tutte le situazioni, e rimanderebbe invece la discussione della legge ad un tempo in cui potrebbe farsi con cognizione maggiore di causa, e permettetemi di dirlo, anche con maggior calma di spiriti.

Arrivato a questo punto, che cosa posso io proporre?

Mi limito a pregare la Commissione di voler desistere dalla sua linea di esclusivismo, e di accettare il rinvio alla Commissione tanto dell'articolo dell'onorevole Codronchi, quanto dell'ordine del giorno dell'onorevole Liroy, per vedere se c'è modo di conciliarli e farli quindi accettare da entrambe le parti della Camera.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Crispi. Ma mi pare che queste proposte si potrebbero inviare alla Commissione.

Voci a sinistra. No! no! Parli!

PRESIDENTE. Si prolunga inutilmente questo incidente.

CRISPI. La mia è una vera mozione d'ordine.

Fino a questo momento gli oratori che hanno preso la parola hanno fatto delle proposte. Per questo ho detto che la mia è una vera mozione d'ordine.

Per esperienza, signori, posso dirlo che tutte le volte che, invece di prendere la via diritta, si è preso la traversa, noi abbiamo perduto il nostro tempo. Da due giorni si sta qui discutendo senza sapere quello che dobbiamo fare, quello che dobbiamo decidere.

È necessaria una legge eccezionale? Su questo una discussione non potete evitarla.

Quale deve essere questa legge eccezionale? Eccoli un secondo argomento che dovete anche discutere, e che è conseguenza del primo.

Che cosa ha chiesto l'onorevole Codronchi? Egli ha emendata la proposta fatta ieri dal Ministero, il quale aveva emendato quella della Commissione.

Che cosa ha fatto l'onorevole deputato Liroy? Ha fatto anch'egli un secondo emendamento. Ma tanto la proposta Liroy quanto la proposta Codronchi avrebbero trovato il loro posto nella discussione, e quando fossimo venuti al momento della votazione, avremmo volato su quella che il Ministero avrebbe dichiarato di accettare e che in ordine logico avrebbe meritato la preferenza.

Dunque, diceva io: usciamo da questo ginepraio nel quale non so perchè siamo entrati, ed imprendiamo addirittura la discussione. Io prego i signori ministri ad acconsentire a ciò, come cosa che conviene al loro prestigio e alla dignità del Parlamento.

Il giorno in cui il ministro Cantelli portò il progetto di legge per provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza propose alla Camera una gravissima questione, e non possiamo evitarla, dobbiamo discuterla.

Questa questione divenne anche più ardente quando, non so con quale scopo, si volle pubblicare su cotesta materia, un volume di documenti, i quali oramai sono nelle mani di tutti. Potete voi questi documenti, che tutto il mondo ha letti, e che sono arrivati anche nei paesi, di cui si parla sì male, annientarli, sottrarli alla pubblica coscienza?

È impossibile. Quindi è nel vostro interesse, ripeto, una volta che le cose sono a questo punto, che una discussione si faccia.

Facciamola dunque, facciamola da onesti uomini, da veri patrioti, con tutta quella calma che la materia gravissima esige, ma facciamola...

BENEVENTANO. Domando la parola.

CRISPI. Io lo ripeto: imprendiamo subito questa discussione.

Ecco, signori, perchè ho domandato la parola, e perchè vi ho detto che la mia è una vera mozione d'ordine, e supplico il Ministero di voler cedere alle mie preghiere.

Noi non faremo se nonchè perdere il tempo discutendo come si è fatto. Già sono le 4 pomeridiane, e continuando di questo passo, non usciremo così presto dal ginepraio, nel quale, lo ripeto, non so perchè siamo entrati.

Ancorchè la vostra Giunta accettasse o desse un voto contrario alla proposta Codronchi, potreste voi venire a discuterla senza averla fatta precedere da una discussione generale per vedere se realmente una legge eccezionale sia necessaria?

Lo stesso sarebbe sull'ordine del giorno del deputato Liroy. Una inchiesta sulla Sicilia fu fatta dietro le terribili giornate del settembre 1866, che conturbarono il cuore e straziarono tanto l'animo dei patrioti.

Diceva l'onorevole Colonna, interrompendomi, che quella inchiesta fu limitata a Palermo.

Ma, signori, non c'illudiamo, la Sicilia è ancora a Palermo.

Una voce. No! (*Rumori*)

BRUNO. Domando la parola. (*Vivo movimento*)

PRESIDENTE. Ora facciamo un'altra discussione!

CRISPI. Signori, le grandi città che dominarono un paese, non perdono così presto la loro influenza. Bisogna ignorare le condizioni della Sicilia, ignorare i motivi perchè la sicurezza pubblica è turbata per rispondere un NO alla opinione da me espressa, che la Sicilia è ancora a Palermo.

Le condizioni della pubblica sicurezza sono turbate in Sicilia in conseguenza dei fatti del 1860. Persuadetevi; noi sentiamo ancora le conseguenze di una rivoluzione la quale non fu calmata, non fu sedata negli animi. Bisogna far rientrare entro i confini legali coloro che per una fatalità uscirono dalle prigioni.

Dunque, quando io vi dissi che la Sicilia sta in Palermo, ho detto il vero ed ho toccata la vera piaga...

Una voce. Sì!

CRISPI. Nessuno può conoscere la Sicilia, persuadetevi, se non conosce Palermo, se non ne ha studiato la vita intima, se non l'ha vista nei momenti delle grandi commozioni come l'abbiamo vista noi.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

Da Palermo parte l'impulso sulle regioni inferme, e distaccatene, se volete, la regione orientale, poichè sempre ci si parla dell'oriente dell'isola come della parte la meno turbata e la quale, in verità, è stata sempre più tranquilla.

Prendete le statistiche penali del tempo dei Borboni, e troverete sempre che quella linea fu meno turbata dai reati. In che proporzione avvengono i reati nella Sicilia?

PRESIDENTE. Questo è merito, onorevole Crispi; vi entreremo dopo.

CRISPI. Sono al termine.

In che proporzione avvengono i reati nella Sicilia? Avvengono a gradi nel seguente ordine inverso delle sue provincie:

Trapani, Palermo, Caltanissetta, Girgenti, Catania, Siracusa e Messina.

Ebbene, le provincie dove si soffre di meno nella pubblica sicurezza sono le provincie di oriente; al contrario il centro e la parte che da mezzogiorno va a tramontana, alla cui testa è Palermo, sono quelle che ne soffrono di più. E perchè, o signori?

Il motivo ve lo dissi: per la speciale condizione del paese, e per l'influenza che la grande capitale ha sempre avuto ed esercita ancora.

Ma, ad ogni modo, l'inchiesta fu fatta, e quell'inchiesta non tutti l'hanno studiata; e poichè furono pubblicati i rapporti e le lettere degli ultimi tempi, sarebbe stato anche atto di giustizia di pubblicare quella parte d'inchiesta del 1867 che molte buone cose rivela e molti buoni consigli dà al Governo.

MINISTRO PER L'INTERNO. Fu pubblicata.

CRISPI. Non fu pubblicata, e non solo non fu pubblicata, ma si è resa segreta anche a noi.

PRESIDENTE. Non complichiamo la questione, onorevole Crispi, venga alla conclusione.

CRISPI. Ma voi credete che una nuova inchiesta sia necessaria? Ebbene, bisogna discutere su questa necessità; questo non potete rifiutarlo, e questo è il vostro tema.

L'onorevole Lioy diceva: non sappiamo su che discutere, se sull'inchiesta, se sull'articolo del Ministero, se sull'articolo dell'onorevole Codronchi.

Il tema da discutere c'è, e, anzichè perdere il tempo a mozioni d'ordine, io invito la Camera e prego innanzitutto il Ministero di far aprire la discussione, e così faremo più presto.

Io, per esempio, sono contrario ai provvedimenti eccezionali, perchè credo che colle leggi attuali e con un personale prudente ed assennato si possa ristabilire la tranquillità in quelle provincie.

PRESIDENTE. Onorevole Crispi, faccia il favore, conchiuda, questo è merito.

CRISPI. Se ci sono entrato, non vado più oltre, perchè io ritorno alla mia mozione d'ordine, e prego il Ministero e la Camera di aprire la discussione.

PRESIDENTE. Avverta la Camera che, se si è fatta questa questione d'ordine, non è per altro se non perchè, come l'onorevole Crispi ha bene avvertito, erano dinanzi alla Camera vari progetti e varie modificazioni ai medesimi.

Ora, pare a me che l'aprire una discussione generale senza uno scopo determinato, può contribuire a farla divagare, mentre è mia profonda convinzione, come pure dei miei colleghi, che dalla discussione debba uscire qualche cosa di concreto.

Ed ecco come è nata questa mozione d'ordine.

Se pertanto la Commissione accettasse il rinvio delle proposte Codronchi e Lioy, essa potrebbe riferire subito, e così verrebbe ad aprirsi la discussione sopra un argomento ben preciso e determinato.

Ora dunque, se la Camera crede, bisogna deliberare se si hanno da mandare senz'altro queste proposte alla Commissione, oppure se si deve aprire fin d'ora la discussione generale.

La Commissione accetta questo rinvio?

MAIORANA-CALATABIANO. *(Della Giunta)* A nome della Commissione dichiaro che essa è a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione aderisce al rinvio delle proposte degli onorevoli Codronchi e Lioy, e s'impegna di riferire fra breve.

DI SAN DONATO. *(Della Giunta)* Domani.

Voci a sinistra. No! no! E il Ministero accetta?

COMIN. Domando la parola. Una sola parola.

PRESIDENTE. Perdoni, se la discussione ha da continuare su questo, la parola spetta all'onorevole Beneventano.

COMIN. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Beneventano, su che cosa intende parlare?

BENEVENTANO. Io ho chiesto di parlare precisamente per rivolgere una preghiera alla Commissione nel senso in cui ha conchiuso l'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Or bene la Commissione accetta?

DI SAN DONATO. *(Della Giunta)* Ma la Commissione non può decidere coll'orologio alla mano.

LAZZARO, COMIN ed altri a sinistra. E il Ministero accetta?

COMIN. Mi pare che noi ci aggiriamo in un circolo vizioso. Prima di tutto si deve sapere, perchè la

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

Camera abbia il concetto chiaro di quello che fa, se il Ministero accetta questa proposta. (*Rumori*)

Bisogna sapere quali sono le idee del Ministero in proposito; altrimenti, dopo aver rimandate queste proposte alla Commissione, noi torneremo da capo.

PRESIDENTE. La Commissione ha dichiarato che accetta il rinvio delle diverse proposte. (*Rumori*)

Voci a sinistra. No, il Ministero deve spiegarsi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non credo affatto che sia un precedente corretto quello di pretendere che il Ministero esprima la sua opinione prima della Commissione.

Voci a sinistra. Ha ragione! ha ragione!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sono pronto a dichiarare, in seno alla Commissione stessa, quali sono le mie opinioni; sono pronto a manifestarle anche subito, e senza dubbio la Camera, pensando a quello che dissi ieri, potrà farsi un concetto esatto circa la risoluzione del Ministero.

Dunque, se la Commissione vuole, io mi recherò nel suo seno. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Dunque, io proporrei alla Camera di sospendere la seduta, e pregherei la Commissione di ritirarsi.

LAZZARO ed altri a sinistra. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Parli, onorevole Depretis.

DEPRETIS, relatore. Ma io non so che posizione si voglia fare alla Commissione. Ma volete, o signori, prescriverci coll'orologio alla mano il tempo che dovremo impiegare nella nostra discussione? Noi abbiamo accettato, perchè è nostro dovere, il rinvio; esamineremo le proposte che ci vengono rinviate; ma che male c'è che s'incominci la discussione generale? Abbiamo già perso assai tempo, ne vogliamo perdere ancora? Domani riferiremo su queste proposte. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Vi sono dunque due proposte: una di sospendere la seduta, perchè la Commissione esamini la questione, e riferisca; l'altra è di incominciare la discussione.

Onorevole Lacava, ella è il primo iscritto; se intende di parlare, ha la parola.

LACAVA. A me parrebbe che la discussione generale debba cominciare dopo che la Commissione abbia risolto sulle due proposte. Questo è quello che credo si debba fare, perchè, se si apre ora la discussione generale, non si sa su quale progetto debba aprirsi, essendovene già tanti. (*Voci di assenso*)

Al contrario, se, come ben diceva l'onorevole presidente, si deve sapere il tema su cui discutere,

è necessario che, prima che la discussione generale venga aperta, debba la Commissione, anche seduta stante, riferire; e qualora la Commissione credesse di non poter riferire seduta stante, reputerei del caso rinviare la discussione a domani. (*Rumori prolungati*)

BRESCIA-MORRA. Io aveva domandato la parola.

PRESIDENTE. L'ha domandata prima l'onorevole Paternostro.

L'onorevole Paternostro ha la parola.

PATERNOSTRO PAOLO. Ho domandato di parlare perchè sono il secondo iscritto nella discussione generale.

Io desidero ardentemente, come l'ho fatto comprendere in tutti questi giorni di agitazione, che questa discussione generale e la votazione della legge venga evitata. Ho desiderato che non si discuta se non dopo che la Commissione d'inchiesta da nominarsi avrà fatto il suo rapporto.

CRISPI. Siamo da capo!

PATERNOSTRO PAOLO. Al punto in cui sono le cose, la questione si riduce a questo: mentre la nostra Commissione si occuperà di fare il rapporto sull'articolo Codronchi e sull'ordine del giorno Liroy, dovrà cominciarsi la discussione generale? Io dico di no, dico che dobbiamo aspettare. (*Interruzione del deputato Petruccelli*)

Onorevole Petruccelli, la prego di non interrompere. Vi sono dei deputati in quest'Aula che, quando non si parla a seconda delle loro idee e del loro volere, interrompono, perchè credono che tutti debbano seguirli. Lasci la libertà a tutti, onorevole collega Petruccelli.

Io dunque porto opinione che sia impossibile poter parlare nella discussione generale, senza che si sappia che cosa sarà delle proposte Liroy-Codronchi.

È impossibile parlare se non si sa se noi dobbiamo attaccare in tutta la linea e a fondo oggi la condotta tenuta dal Governo, oppure dobbiamo differire fin dopo l'inchiesta. È opinione mia che non possa aprirsi discussione generale se non sappiamo tutto ciò. E per parte mia, se mi si vuol far discutere oggi, rinunzierò piuttosto alla parola, anzichè parlare senza prima sapere su che terreno dovremo avviarci.

Prego quindi la Camera a volersi aggiornare fino a che la nostra Giunta abbia dato il suo parere sull'ordine del giorno Codronchi e sull'ordine del giorno Liroy.

BRESCIA-MORRA. Signori, non ci facciamo illusioni. Permettetemi che io dica francamente quello che penso e qual è l'impressione che io ricevo da due o tre giorni a questa parte. (*Interruzione a sinistra*)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

La prego, onorevole Paternostro; ella ha fatto poco fa una apostrofe ai suoi colleghi ed io alla mia volta gliela rinvio. La prego di lasciarmi parlare.

Che cosa vogliamo noi? Che cosa dobbiamo fare? Noi tutti siamo preoccupati di un fatto gravissimo, cioè del ripercuotimento che può avere fuori di quest'Aula ciò che verremo a dire, ciò che verremo a fare. Ministero, Destra e Sinistra, siamo tutti preoccupati di questo fatto e vorremmo tutti uscirne convenientemente. Il Ministero vorrebbe risolvere un problema nuovissimo.

Qual è questo problema? Egli vorrebbe trovare una via d'uscita... (*Conversazioni animate e interruzioni*)

Mi lascino parlare; sanno che io parlo e grido forte; mi faranno perdere del tempo, ma io coprirò colla mia voce i loro rumori. (*ilarità*)

Dunque il Ministero, secondo l'impressione che io ho ricevuta, mi pare che si sia pentito del passo gravissimo da lui dato e delle dichiarazioni da lui lanciate in mezzo al paese, dal discorso di Legnago fino al discorso di ieri, di avere necessità di poteri eccezionali per governare, e non poterlo affatto senza di essi.

Ora vorrebbe uscire dal mal passo, ma ne vorrebbe uscire con onore, e quindi vorrebbe presentare alla Camera un problema impossibile a risolversi.

Vorrebbe risolvere il problema di avere in qualunque modo sia, in qualunque forma, o con un articolo solo, o con molti articoli, o con un ordine del giorno, un certo simulacro di poteri eccezionali anche a costo di non servirsene, perchè sono convinto che egli crede di non averne bisogno. E sapete come vorrebbe vedere votato quest'ordine del giorno o questi articoli? Sopprimendo la discussione generale. Domando, signori, se è questo un problema che si possa risolvere, se una votazione senza discussione generale non sia cosa contraria alla ragione, cosa contraria alla dignità della Camera.

Come potrebbe risolversi il problema che ci preoccupa? In un modo solo: con la risoluzione che dovrebbe prendere il Ministero di ritirare questo progetto di legge (*Vivi rumori*), ed ecco risolto il problema. Altrimenti il problema rimarrà insoluto ed arriveremo al punto di ridere noi stessi di quel che facciamo qua dentro, e faremo ridere il paese.

Credo adunque che, qualunque sia la proposta che si voglia discutere, sia quella dell'onorevole Lioy, sia quella dell'onorevole Codronchi, una discussione generale è necessario che si faccia.

Epperò propongo che, senza perdere più tempo, senza dare ulteriormente lo spettacolo poco conve-

niente che diamo da due giorni all'Italia ed all'Europa, passiamo senz'altro alla discussione generale sul progetto di legge accettato o presentato dal Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Lioy ha chiesto di parlare per un fatto personale, lo indichi.

LILOY. Accenno subito il mio fatto personale.

L'onorevole Brescia Morra, accennando alle proposte che si sono fatte quest'oggi, ha voluto quasi far credere che i proponenti andassero alla ricerca d'una nuova pietra filosofale, d'una scappatoia, d'un modo di fare e non fare, per non ferire nessuna suscettibilità, seguendo la via retta.

Se questo egli ha inteso dire a mio riguardo, altamente protesto, e dichiaro che, se si dovessero anche votare provvedimenti eccezionali molto più severi di quelli proposti dal Ministero, molto più gravi di quelli che la minoranza della Commissione ci consiglia, arditamente e sicuramente li voterei, quando ne riconoscessi la opportunità. Io non sono avvezzo a preoccuparmi nè punto nè poco dell'impressione che la mia parola o il mio voto può fare fuori di qui, perchè d'una sola cosa mi vanto, ed è che il mio voto e la mia parola non sono mai ispirati da altro sentimento che non sia il sentimento del dovere.

PRESIDENTE. Onorevole Colonna, indichi il suo fatto personale.

COLONNA DI CESARÒ. È identico perfettamente a quello dell'onorevole Lioy.

L'onorevole Brescia-Morra diceva che dal Governo e da noi si cercava una scappatoia, giacchè il Ministero è pentito di averci presentato proposte di eccezionali provvedimenti.

Prego l'onorevole Brescia-Morra e gli altri miei amici politici a volersi persuadere che ho fatto il mio dovere coscienziosamente. Noi Siciliani siamo inclinati ad aspettare il risultato dell'inchiesta, solo perchè siamo sicurissimi, convintissimi, che dall'inchiesta risulterà maggiormente la verità di quello che ora potremmo solo asseverare.

A questo concetto ed a nessun altro si deve attribuire la ragione onde pregavasi la Commissione a volere prendere in considerazione le proposte degli onorevoli Codronchi e Lioy, perchè in esse potrebbe non vedere che il carattere di una semplice proroga.

Prego l'onorevole mio amico Brescia-Morra ad esserne persuaso.

NICOTERA. A me piace di essere leale sempre, e debbo anzitutto dichiarare formalmente che il pensiero di evitare una discussione generale, non è venuto al Ministero, è venuto a taluni di sinistra ed

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

a taluni altri di destra (*È vero! è vero!*), i quali sanno per esperienza quel che costa quest'edificio che si chiama Italia. (*Benissimo!*)

Signori, io credo che il peggior servizio che si potrebbe rendere a questa Italia, sarebbe quello d'impegnarci in una discussione oggi, quando ancora non si hanno tutti gli elementi necessari per giudicare della vera situazione: oggi che lo spirito pubblico in alcune provincie è giustamente agitato per la pubblicazione (badi l'onorevole presidente del Consiglio che io non parlo da oppositore), per la malaugurata pubblicazione di taluni documenti. (*Bene!*)

Vuole carità di patria, per chi l'ama veramente, che si cerchi di mettere cenere e non legna sul fuoco! (*Benissimo!*)

Ecco quello che abbiamo desiderato alcuni di noi di questo lato della Camera (*Sinistra*) ed altri del lato opposto, procurando con ogni sforzo di evitare la discussione.

Ma non per questo si creda che noi abbiamo consenso dei poteri eccezionali. No. Noi desideriamo che la discussione si eviti, ottenendo dal Ministero entri in una via di conciliazione. Del resto il Ministero stesso sente in questo momento il dovere santissimo che incombe a tutti senza distinzione di partito.

Signori, io mi crederei indegno di sedere in quest'Aula, io mi crederei indegno di portare il nome d'italiano, io perderei tutto quel poco di merito che posso avere per avere servito la patria, se sollevassi in questo momento una questione politica, una questione ministeriale.

Io non sono amico politico del Ministero, ma son pronto a sacrificare qualunque aspirazione a combatterlo, purchè non si faccia qualche cosa che ritorni a danno dell'Italia; ed in nome di questa Italia io vi chieggo di sospendere la seduta, di rimandare le proposte alla Commissione, e di lasciare il tempo per vedere se vi è modo di uscire da questa spinosa questione senza rinunciare a veruno dei principii che rappresentiamo; evitando una cosa sola, il male del paese. (*Bravo! — Applausi*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non posso partecipare interamente al concetto espresso dall'onorevole Nicotera.

Oso sperare che la discussione che fosse per farsi sarebbe animata dai sentimenti del patrio amore, della convenienza, della giustizia, del desiderio di trovare la verità.

FERRARA. Il Ministero non ce ne ha dato l'esempio. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non interrompa. Questo è un suo pensiero.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma ciò che assolutamente debbo respingere è il concetto dell'onorevole Brescia-Morra che il Ministero voglia uscire da una situazione dubbia, mediante un espediente, qualche cosa di simile ad una scappatoia, che salvi l'apparenza dell'onore, pur rinunciando alle sue idee.

Ciò che io ho detto ieri, sull'origine di questo progetto di legge, e sui sentimenti che avevano animato il Ministero, e sul come egli ravvisa la posizione, mi pareva che dovesse bastare per togliere a qualunque il dubbio sulle nostre intenzioni.

Il Ministero non rifiuta l'inchiesta, non per le ragioni che sono state da taluni qui accennate, ma perchè crede che la sua proposta non sia veramente, e non possa essere, l'ultima parola dei provvedimenti che sono richiesti da moltiformi cause. Secondo me, non bastano provvedimenti soli di pubblica sicurezza, quando vi possono essere, e vi sono, tante altre cause economiche, morali ed igieniche che debbono essere prese in considerazione.

Per questo il Ministero dichiarò che non si rifiutava ad accettare un'inchiesta. Auguriamoci pur tutti che le sue conclusioni siano tali da poter prendere provvedimenti, non solo diretti a reprimere, o a prevenire i reati, ma portare maggiormente in alcune provincie i benefici del lavoro, dell'istruzione, delle comunicazioni e di tutti gli altri vantaggi che la civiltà arreca. Questo è e deve essere lo scopo precipuo dell'inchiesta che il Ministero sotto questo aspetto non poteva rifiutare.

Sul modo di fare quest'inchiesta io risponderò a suo tempo all'onorevole Codronchi; gli dirò come io consideri la cosa, e fino a che punto potrei entrare nel suo concetto. Intenda però la Camera come, durante il periodo nel quale quest'inchiesta si dovrà fare, il Governo non può rimanere disarmato dinanzi ai pericoli nei quali già altra volta si è trovato con grandissima angoscia del suo animo, perchè egli voleva rimanere nella cerchia delle leggi costituite, e sentiva che queste non bastavano, e che gli occorreva di essere armato di mezzi più potenti.

Questo punto, o signori, il Ministero non l'abbandona, e non lo può abbandonare; se ciò facesse egli perderebbe assolutamente la forza necessaria nelle possibili eventualità.

Ora, signori, che la discussione sia più o meno vasta, che si estenda a tutti i progetti, o che sia circoscritta ad uno solo, che l'inchiesta accettata possa rendere la discussione più breve, questo appartiene alla Camera non già al Ministero di deci-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

derlo. Noi confidiamo che la discussione sarà quale il vostro patriottismo e il vostro senno certamente richiegono, e dichiariamo che il Ministero, pur accettando l'inchiesta, non potrebbe rinunciare ad avere quei mezzi...

Voci a sinistra. Ma se li ha, i mezzi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... dei quali ha più volte parlato, come necessari e dei quali crede probabile venga un momento nel quale avrebbe bisogno di adoperarli. Questo è il nostro concetto; il resto dipende dalla Camera e noi siamo intieramente ai suoi ordini.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, ella ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Della Giunta*) Io divido, nè potrei non dividere, i sentimenti testè espressi dall'onorevole mio amico Nicotera, quei sentimenti che egli ha comuni con tutti i deputati che siedono in questa Camera, di evitare cioè discussioni che potessero mettere in pericolo l'unità nazionale.

BERTANI AGOSTINO. Domando la parola per la terza volta.

LA PORTA. I sacrifici a questo fine sono un dovere; io li sento come un dovere. Però spero che il Governo li senta esso pure. Poichè, se i sacrifici debbono venire da una parte sola, egli vedrà l'onorevole Nicotera che non approderanno ad alcun risultato. Le parole testè pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio mi mettono in grave dubbio che questa mia previsione possa verificarsi; poichè, se sotto l'aspetto di essere armato per un caso ipotetico, egli vuole, non i soli poteri che sono il diritto di ogni Governo, anzi sono il dovere che egli ha di tutelare l'ordine pubblico, la salute dello Stato, se vuole qualche cosa di più dell'adempimento di questo dovere, naturalmente egli pretende quei poteri eccezionali, che nel suo progetto di legge erano determinati, che in un articolo come quello proposto dall'onorevole Codronchi sarebbero sconfinati, sarebbero l'ignoto, sarebbero quello che nessun Parlamento ha mai concesso a nessun Ministero costituzionale. Vede dunque l'onorevole Nicotera, ed egli ne può essere sicuro, che dal lato del patriottismo saranno fatti dei sacrifici.

Ma questi sacrifici hanno un limite segnato, certo, determinato, comune alla sua coscienza ed alla mia. Speriamo che lo senta il Ministero. Se non lo sentirà, noi avremo fatto il dovere nostro, e non avremo il rimorso di conseguenze che non ci appartengono.

Noi non abbiamo provocato una discussione appassionata, ricordi l'onorevole Nicotera; se una discussione appassionata, se una discussione che non

è di pubblica sicurezza, se una discussione che non è solamente di partiti politici, se una discussione si presenta per una provincia, per una parte d'Italia accusata in massa dal Governo (*Bravo! a sinistra*), non siamo noi che l'abbiamo provocata. Noi possiamo fare dei sacrifici, ma a condizione che questi sacrifici abbiano un limite, che essi giovino al paese. Il resto dipenderà dalle dichiarazioni che farà il Ministero alla Commissione.

Noi verremo a riferire davanti alla Camera e la Camera prenderà una decisione. Ad ogni modo noi non avremo avuto, noi da questa parte della Camera (*La sinistra*), e coloro della parte opposta che si sono con noi provati per un intento generoso e comune, non avremo la responsabilità delle conseguenze che non ci appartengono. (*Bravo! a sinistra*)

BARTANI AGOSTINO. Io credeva veramente che, al punto a cui è arrivata la discussione, l'onorevole presidente colla sua autorità, colla sua pronta decisione, coi mezzi che possiede e che assolutamente risolvono all'uopo le questioni, avrebbe messo ai voti se si dovesse o no sospendere la seduta, riservando di aprire la discussione dopo che la Commissione, a cui necessariamente dovevasi rimandare la nuova proposta, avesse rivelato il suo parere in proposito. Questo, a mio avviso, era il procedimento più semplice ed il più logico, attendere, cioè, il giudizio della Commissione innanzi di aprire la discussione, poichè altrimenti non si saprebbe in vero su qual tema si debba discutere.

Quanto poi all'altra questione, incomprendibile per me, se si debba fare la discussione generale o non farla, parlare insomma o tacere, io debbo dichiarare, con una nuova soddisfazione, che sono del parere dell'onorevole presidente del Consiglio.

Egli ha detto ieri che, delle misure eccezionali proposte, non intendeva servirsi pur d'una per la politica; ed oggi è venuto a dire francamente che, comprendendo benissimo come questa questione che si vorrebbe agitare e restringere ad un tempo, sia questione politica, debba essere trattata nell'ampiezza che le compete.

E non può essere altrimenti, poichè se in tutti gli ordini del giorno surretizi... (*Movimenti e commenti*) Ritiro la parola e soggiungo, improvvisi o di sorpresa, che vennero presentati si è sempre ammessa la fiducia, è detto in tutti il *confidiamo nel Ministero*, è chiaro che è questa una questione di fiducia?

E se vi ha questione di fiducia, la discussione non deve evitarsi, nell'interesse e per la dignità dello stesso Ministero, che non vorrebbe essere giudicato sopra un equivoco, sopra un articolo

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1875

incompleto, e tanto meno sopra un caso astratto di fiducia, mentre presenta e chiede l'autorizzazione per una legge eccezionale.

Quanto poi all'essere conveniente o no l'ampia discussione intorno una proposta cotanto grave per tutta l'Italia e per alcune sue provincie in ispecial modo, io ho profonda convinzione che la convenienza stia sempre nel sapere la verità, unicamente e intieramente la verità che è la sola garanzia per la libertà.

Signori, io ho parlato nel 1861 su questo argomento, quando l'onorevole Minghetti era ministro, ed allora era contrario a qualsiasi inchiesta per la Sicilia; e gli ho detto fin d'allora quali erano gli errori del Governo che lo rendevano malcompreso e lo mettevano in poco buona vista nelle provincie meridionali.

Nel 1863, sentendomi appunto, come deputato della Sicilia, offeso dalle esorbitanze dell'autorità commesse in quella terra, io ho avuto il coraggio di denunciarle apertamente, e poi di dimettermi da deputato di quell'isola. Il mio collegio ha creduto di sconfessare la mia condotta non rileggendomi, ma non per questo, a quindici anni di distanza, io ho meno ragione e appaio in oggi di essere stato meno veritiero profeta allora, e meno competente giudice adesso degli avvenimenti che hanno la loro ragione di essere nelle cause che in quell'epoca, ormai lontana, io deplorava.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Profeta e giudice.

BERTANI A. Sì... Io confido adunque, che la verità, nella debita forma rivelata, non possa che giovare alla questione che ci commuove e a chi deve sentirla; e che il patriottismo eminente della Sicilia, la quale ha saputo, a pochi anni di distanza e in tempi assai difficili celebrare se stessa con due rivoluzioni, l'una generosa che scosse nel 1848 tutta l'Europa e l'altra più fortunata che nel 1860 assicurò l'unità d'Italia, e il patriottismo di tutti i deputati siciliani sarà superiore a tutte le temute conseguenze della rivelazione di una verità che a tutti deve essere cara, e vincerà tutte quelle paure che, in un momento di passione hanno fatto velo agli occhi di uomini generosi, i quali temono commovimenti dannosi alla patria per disgusti parziali.

Infine rilevo che l'onorevole Di Cesarò ha accennato ad una nuova teoria geometrica applicabile alla politica. Io non so in nome di quanti colleghi egli parli, ma certamente non pegli amici che ho anche io in questa parte della Camera, i quali con me professano una geometria morale, rigorosa quanto la matematica, quella cioè, che la linea retta conduce sempre più prontamente allo scopo, la-

sciando ad altre abilità, rispettabili certamente, ma ignote ad essi, il procedere secondo gli ammaestramenti che si rivelano lungo la linea curva di questa Camera. (Bravo! Bene! *a sinistra* — *Mormorio a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Cesarò ha facoltà di parlare per un fatto personale.

COLONNA DI CESARÒ. Io debbo una risposta all'onorevole Bertani per una sua affermazione, che però non è quella che da alcuni colleghi si è potuto credere, non è, cioè, quella della discettazione di geometria politica, imperciocchè credo che non sia un mistero per nessuno che la gradazione politica dell'onorevole Bertani è ben lungi dall'essere la mia. Quindi non credo di rilevare il suo giudizio sul proposito; mi basta di riconoscerlo incompetentissimo.

Voleva dire invece che l'onorevole Bertani deve andare persuaso e convinto che nessuno di noi ha voluto far travedere la paura di moti incomposti, di moti popolari che potrebbero accadere in una od in altra parte della Sicilia. Bisogna che siffatta idea si tolga dinanzi alla Camera, perchè altrimenti, sotto la pressione delle minacce, non è possibile una discussione.

Una voce. Ha ragione.

COLONNA DI CESARÒ. Le parole però dell'onorevole Nicotera, alle quali accennava l'onorevole Bertani, io credo mirassero ad altro, cioè ad evitare che si accresca quello esacerbamento di animo, che pur troppo il Ministero ha fatto ogni possibile per eccitare nelle provincie meridionali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ne discuteremo.

COLONNA DI CESARÒ. Il Ministero ha messo a base della sua politica l'esacerbamento delle popolazioni meridionali.

PRESIDENTE. Ma questa non è questione personale.

Una voce. È meridionale.

PRESIDENTE. Questa non è più una discussione regolare, è una cosa che non amo qualificare, onorevole Di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Se noi veramente...

PRESIDENTE. Ella ha esaurito il suo fatto personale, onorevole Di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. No.

PRESIDENTE. Ma non è più una discussione: esaurisca il fatto personale.

Una voce. Lo lasci parlare.

DI SAN BONATO. (*Della Giunta*) Questa è una seduta di fatti personali.

COLONNA DI CESARÒ. Mi limiterò a poche parole.

Noi non intendiamo di mettere avanti spettri di nessuna maniera; noi, ispirati da patriottismo al

pari dell'onorevole Lioy, vogliamo che le discussioni di questa Camera non abbiano a ripercuotersi in Sicilia in modo da esacerbare colaggiù maggiormente le diffidenze politiche che oggidì ci sono.

Questo mi pare patriottismo di buona lega; se altri lo chiamano diversamente, attribuendone il concetto fondamentale all'amore delle curve, sia pure: io me ne tengo, e tanto peggio per loro. Ad ogni modo, non è l'onorevole Bertani che può essere in proposito il giudice migliore. (*Conversazioni animate*)

BERTANI A. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se la Commissione si fosse ritirata, a quest'ora avremmo finito.

Una voce. Domando la parola per un fatto personale. (*Movimenti generali*)

PRESIDENTE. Le diverse proposte sono rinviate alla Commissione, e domani al tocco ci sarà seduta.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza;

2° Discussione del progetto di legge per la istituzione di sezioni temporanee presso alcune Corti di cassazione.

